

Mimmo Pantaleo segretario generale della Flc-Cgil

«Volevano dividerci ora il re è nudo»

Fabio Sebastiani**Che cosa è accaduto davanti a Montecitorio ieri?**

Una grande giornata politica e una grande mobilitazione che ha messo insieme tutti, dagli studenti ai ricercatori precari, dai lavoratori dell'università agli insegnanti della scuola media superiore. Il movimento sta crescendo e si allargherà. L'iniziativa di sabato saprà ricomporre tutte queste articolazioni in un unico grande alveo. Chi è in piazza oggi, il cambiamento lo vuole eccome, ma la riforma targata Gelmini non ne prospetta alcuno. Il punto da cui questo movimento parte è non solo la richiesta di maggiori risorse per la scuola e la formazione, ma un cambiamento radicale del disegno di legge Gelmini, autoritario gerarchico e non rispondente certo alle esigenze della società italiana, che guarda ad un sistema formativo partecipato, democratico e finalmente libero dalle baronie.

Che pastrocchio ha combinato il Governo?

Hanno bleffato sia il Governo che la Gelmini e Tremonti, e alla fine si è scoperto. Hanno avuto come unico obiettivo quello di spaccare il movimento, ma non ci sono riusciti. La trovata dei novemila posti per associati è stata tirata fuori solo per provare a spostare lo scontro su un aspetto specifico. Loro pensano a una università più piccola, dequalificata e piegata alle esigenze delle lobby economiche. Questa riforma precarizza strutturalmente la figura del ricercatore ed espelle la ricerca dall'università. L'università diventa una sorta di azienda in cui il rettore e il cda diventano dirigenti aziendali. La manovra non gli sta riuscendo ed oggi il re è nudo. Occorre ripristinare subito le risorse altrimenti molti atenei rischiano di chiudere e di non poter pagare gli stipendi.

Che cosa ne pensi di quanto ha detto la Lega Nord?

Sfido la Lega Nord ad attuare quello che hanno detto ieri di spostare i soldi dalla guerra all'università. L'inattualità di questa riforma non è solo di carattere finanziario. Ci vogliono più didattica e più ricerca e invece si è fatta la scelta di tagliare le risorse.

Tremonti ha detto che i soldi potrebbero arrivare a fine anno...

Non credo alle promesse di Tremonti come non ho mai creduto alle esternazioni della Gelmini

A questo punto i rettori dovrebbero arrabbiarsi, o no?

Da questa vicenda esce sconfitta la Crui (Conferenza dei rettori, ndr) perché ha deciso di barattare una elemosina sulle risorse con una riforma che ha fatto solo danni. Questo percorso parallelo ha portato alla gran confusione a cui assistiamo oggi. Tra i rettori esistono posizioni diverse. Adesso è arrivato il momento di farsi sentire e di aprire una discussione pubblica con tutte le componenti del mondo universitario.

Prima parlati di cambiamento...

Credo che nella società italiana il disagio sociale comincia a farsi sentire e, soprattutto le giovani generazioni, capiscono che non c'è futuro. Queste nuove generazioni vogliono far cadere ogni barriera e non si fidano più delle chiacchiere.

L'iniziativa indetta dalla Fiom può essere un alveo in cui possono trovare una collocazione?

In quella manifestazione non c'è solo la risposta a Marchionne ma un'altra idea di società e dei diritti. Diritti, lavoro saperi e libertà saranno gli snodi di un percorso che indica una radicale alternativa rispetto alla degenerazione sociale e civile di questo paese.